Handicap e sessualità

Prof. Lascioli Angelo
Università di Verona

Cos' è la *sessualità*?

La sessualità è il modo d'esserci
dell'uomo, di ogni uomo, in
quanto organismo geneticamente
strutturato come sessuato fin
dall'origine:

“... maschio e femmina lo
creò” (Gn.)

La sessualità è legata a due dimensioni fortemente intrecciate: una rimanda alla relazione, al desiderio di incontro e scambio globale, ai sentimenti d'amore e d'affetto; l'altra a componenti quali la genialità, l'eroticismo, la corporeità, la ricerca del piacere.

Cos' è l' *handicap*?

L' handicap,
da un punto di vista pedagogico,
rappresenta la **difficoltà** che una
persona incontra nel proprio percorso
di sviluppo umano tendente alla piena
realizzazione di sé;
può essere causato da un deficit
(handicap **connaturato**) o da una
errata impostazione dell' educazione
(handicap **indotto**).

Due differenti tipologie di handicap:

- Handicap riconducibili a deficit o situazioni che **non hanno comportato disabilità intellettiva;**
- Handicap riconducibili a deficit o situazioni che hanno **comportato disabilità intellettiva.**

Sessualità ed handicap: qual è il problema?

- Quando si pensa alla sessualità, in realtà si pensa al problema della genitalità, e quindi al piacere sessuale e, insieme ad esso, all'esercizio della sessualità nelle forme della masturbazione e del rapporto sessuale.

- Ma il sesso, per l'uomo, contiene in sé un paradosso: **per quanto *bisogno naturale*, richiede di essere soddisfatto in forme *culturalmente accettate e definite*.**

Infatti ...

- L' esercizio della sessualità, per essere culturalmente accettato, richiede almeno il rispetto delle seguenti regole di comportamernto*:
  - 1. “Giusta” età;
  - 2. Coscienza di sé;
  - 3. Volontarietà;
  - 4. Reciprocità;
  - 5. Rispetto delle regole di “decenza”;
  - 6. Responsabilità (per le conseguenze).

* Si tenga presente che non in tutte le culture valgono le stesse regole.

- Va precisato che, laddove c'è handicap, ma non c'è disabilità intellettuale, la persona è in grado di assumere coscientemente le regole appena enunciate;
- La sessualità della persona con disabilità, in questo caso, NON VA trattata come “diversa” ma “normale”: libera scelta di un soggetto adulto, in grado di intendere e di volere.
- Ciò che in questo caso va combattuto, è il pregiudizio e l'ipocrisia.

- Laddove c'è handicap intellettuale, invece, il tipo di disabilità che colpisce il soggetto è tale da non renderlo in grado di assumere (da solo) le regole di comportamento enunciate: **vengono così meno i prerequisiti per l'accettazione culturale della sua sessualità;**
- Non viene meno, però, il diritto all'espressione della sessualità!
- Ciò che qui è necessario, è l'intervento educativo.

Facciamo il punto della questione:

- L' espressione della sessualità non è problema di natura “biologica” ma “culturale”;
- In presenza di handicap, bisogna distinguere tra handicap intellettivo e handicap non intellettivo;
- Di fronte all' handicap non intellettivo, l' espressione della sessualità è diritto e libertà della persona;
- E' solo in **presenza di handicap intellettivo** che l' espressione della sessualità assume **valenze e significati che vanno approfonditi, specialmente da un punto di vista educativo.**

Handicap intellettuale e sessualità

Una sfida che ci obbliga
a **pensare di più,**
per ***pensare altrimenti...***

Il primo passo da compiere
consiste nel superare le nostre
logiche illogiche

- La logica della *negazione*
- La logica della *rimozione*
- La logica dello *scarto*

La logica della *negazione*

Il problema viene visto, è presente alla coscienza, ma si preferisce negarlo, far finta che non esista, sia perché non si sa cosa fare, cosa dire, ma soprattutto perché non si sa come intervenire. Ciò avviene perché si sente forte la propria inadeguatezza e incapacità.

La logica della *rimozione*

Una modalità di pensiero utile per smettere di vedere il problema. Il problema, in realtà, non scompare. Si smette solo di vederlo e di pensarlo. Si agisce così perché il problema ci fa “male” e ci mette profondamente in crisi.

La logica dello *scarto*

Il problema viene identificato, delimitato, ben isolato, separato da tutto il resto e, alla fine, viene scartato, “gettato” lontano da noi e dalla persona che lo vive. SI agisce così perché non si riesce a tenere insieme e a far convivere, il problema con la nostra persona e la persona dell' altro.

Cominciare a
pensare di più ...

**APPROFONDIMENTI SUL
SIGNIFICATO DELLA
SESSUALITA' UMANA**

La sessualità favorisce una riflessione sul senso del piacere e, all'opposto sul confronto con il dolore; sulla costruzione della identità e inevitabilmente sugli ostacoli che questo processo può incontrare; sulla vitalità o la patologia delle relazioni; sul senso dello sviluppo e la prospettiva di un futuro possibile o viceversa sull'impossibilità di proiettarsi nel tempo, immaginando una realtà che valga la pena di essere vissuta, nonostante la patologia.

C.D.H., Bologna, Numero HP 81, Anno 2001

La sessualità è piacere di comunicazione rispetto alle proprie sensazioni, piacere di ricevere sensazioni dagli altri con i gesti, con la voce, con lo stare insieme, con il corpo.

Maria Cristina Pesci, medico, sessuologa, psicoterapeuta

La sessualità è anche espressione diretta della soggettività d' ogni singola persona. Un processo che parte dal piacere della sensorialità e motricità, dalla cura di sé, dal senso stesso dell' ESISTERE, della propria IDENTITÀ' e UNICITÀ' .

Maria Cristina Pesci, medico, sessuologa, psicoterapeuta

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la sessualità come "modalità globale di essere della personalità nell'intreccio delle sue relazioni con gli altri e con il mondo. Inizia con la vita stessa della persona e si modella ed evolve lungo il corso di sviluppo della medesima".

Se la sessualità è modalità globale della persona e assorbe la funzione comunicativa, affrontare il tema della sessualità della persona con handicap significa parlare del soggetto nella sua globalità. Dunque è opportuno parlare di accettazione, emozione, ma soprattutto di comunicazione dell'emozione.

Affettività e sessualità nei minori in situazioni di handicap: genitori ed educatori si interrogano
di Perla Giagnoni, Barbara Davanzati e Sonia Vita.

Il piacere che viene dal corpo, dalle sue sensazioni (essere toccato, contenuto, teso, pulito, nutrito, cambiato) fa parte di quei piaceri primari che costruiscono, nello sviluppo di ciascuno, l'essenza di sentirsi vivi, dell'esserci, del benessere; i pilastri del senso della propria identità parata ed egualmente in comunicazione con il mondo, con l'altro.

“ANCHE IL DISABILE È SESSUATO”

di MARIA CRISTINA PESCI e ANDREA PANCALDI

Per imparare a
Pensare altrimenti...

“NEI FRAMMENTI ... L' INTERO”

(Franco Larocca)

Alcuni malintesi sul concetto di handicap intellettuale

- Si pensa erroneamente che il soggetto che ha un handicap intellettuale sia come un corpo che ha una mente più piccola, cresciuta in modo inferiore rispetto a tutto il resto. L'errore è indotto dal modo con cui è stato concepito il Q.I.
- Lo scarto tra età mentale e età cronologica, non significa che il soggetto che ha handicap intellettuale abbia un'età assimilabile a quella di un bambino. Infatti, si diventa adulti anche se c'è handicap intellettuale.

Ecco alcuni malintesi derivanti dal concetto di Q.I.

- C'è un'intelligenza uguale per tutti;
- Mano a mano che si cresce in età, si cresce anche in intelligenza in modo proporzionale;
- Qualcuno cresce in età ed intelligenza (i normali), altri (i non normali), invece, crescono in età ma non in intelligenza.

Ma l' intelligenza NON cresce come un grattacielo

Se così fosse, l' età mentale indicherebbe il piano in cui, o si sono interrotti i lavori di costruzione di questo fantomatico grattacielo, o lo stato di ritardo in cui si trovano i lavori rispetto ai tempi di consegna;

Le persone con handicap intellettuale, in questo caso, sarebbero come dei grattacieli interrotti o come cantieri sempre aperti con un cronico ritardo nella consegna di fine lavoro.

Questo ragionamento fa (erroneamente) pensare che:

1. Che l' intelligenza sia presente solo quando età cronologica ed età mentale siano cresciute insieme;
2. Che ci sia un' intelligenza “naturale”, uguale per tutti, che cresce con il tempo;
3. Che ogni “sufficiente mentale” abbia un' intelligenza superiore a quella di ogni altro “insufficiente mentale”;
4. Che l' adulto intelligente sia in grado di comprendere naturalmente chi non lo è, in quanto ritiene che la propria intelligenza (ritenuta matura) comprenda in sé ogni altra ritenuta – ingenuamente – inferiore.

La realtà è che l' handicap intellettivo rappresenta un modo *diverso* di essere intelligenti

La persona con handicap intellettivo, infatti, non è un soggetto con un corpo più sviluppato rispetto alla mente che, invece, è rimasta infantile.

Si tratta di una persona che ha avuto uno sviluppo complessivo, di cui l' unica cosa che si può dire è che “si sono *costruite* certe funzioni che non permettono quel funzionamento che riscontriamo nella maggior parte degli individui”.

(Imbasciati Antonio)

Una mente frammentata

Ciò che non permette un funzionamento mentale adeguato alle esigenze della realtà, e quindi allo sviluppo di quelle autonomie che sono fondamentali alla persona, è l'assenza di qualcosa paragonabile ad un *programma* in grado di far funzionare insieme e in modo coerente funzioni diverse. Avviene così che talune funzioni non si sviluppino nelle forme comuni alla maggioranza, mentre altre funzionino isolatamente.

Nei frammenti ... l'intero

Il rapporto costante ed attento all'altro fa cogliere che nella persona con handicap intellettuale, anche grave, sono presenti "frammenti" di intelligenza.

"Nei frammenti ... l'intero" significa che nei frammenti funzionali e nelle funzioni frammentate sono riscontrabili modalità di essere intelligenti che, seppur diverse da quelle comuni, sono comunque globali.

Quali conseguenze per l'educazione sessuale in presenza di handicap intellettivo?

- **Anche il soggetto con handicap intellettivo deve ricevere un'educazione alla sessualità**, essendo la sessualità una dimensione fondamentale del suo esserci nella realtà e del suo entrare in relazione con il proprio corpo e il corpo dell'altro.
- L'intervento educativo deve essere fatto sia dai genitori che dagli educatori;
- Ciò comporta, non solo un particolare lavoro educativo rivolto al soggetto con handicap, ma anche, e soprattutto, un percorso di formazione specifico per i genitori e gli educatori.

Infatti...

- La sessualità evoca due ordini di pensieri ed emozioni: una legata al piacere, al desiderio, all'espansione e all'evoluzione di sé, dei legami, espressione di energia e forza vitale e creatrice, ossia un insieme di aspetti positivi, giocosi spesso idealizzati (sessualità buona);
- L'altra, di contro, legata a percorsi più oscuri, che evocano disorientamento, eventuale solitudine e mancanza, prevaricazione e aggressività (sessualità cattiva).

“ANCHE IL DISABILE È SESSUATO”

di MARIA CRISTINA PESCI e ANDREA PANCALDI

Le tre dimensioni dell' educazione sessuale

- **Ludica:** scoprire il proprio corpo
- **Relazionale:** scoprire il corpo dell' altro
- **Etica:** scoprire il valore della corporeità

Per concludere

- Bisogna aiutare il soggetto a ricostruire attorno ai “frammenti” del contatto fisico di se stesso e dell’altro l’intero della sessualità, che non è solo piacere genitale ma modalità globale di esprimere se stessi tramite sentimenti e emozioni di amore per l’altro che, anche se non si “consuma” in modo genitale, rimane ugualmente amore vero.

Grazie per l' attenzione